Anno I. Trieste, Domenica 12 Marzo 1882. N. 74.

Si pubblica tutte le mattine alle ore 7. — Vendesi in tutti i postini da tabacco a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — Per abbonamenti, inserzioni, reclami ecc. rivolgersi presso l'„Agenzia Generale di Pubblicità" Corso N. 4.
Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Esce ogni mattina — Soldi 2.

Abbuonamenti: franco a domicilio per Trieste un anno fior. 7 — per la Monarchia Austro-Ung. fior. 10. Si assumono presso l'„Agenzia Generale di Pubblicità" Corso N. 4.
Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25. — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola.

IL MISTERO DI NIZZA.

Domani daremo principio alla pubblicazione di questa lugubre storia d'odio e d'amore, della quale abbiamo già narrato ier l'altro.

Il fatto è diligentemente raccolto in tutti i suoi particolari; e per il complicato e misterioso intreccio e per le abbondanti situazioni drammatiche, formerà una lettura di straordinario interesse.

ULTIME NOTIZIE.

Terremoto. METKOVIC 11. Questa mattina alle ore 2 e 44 min. si udì in tutta la borgata una scossa ondulatoria di terremoto alquanto forte, da Nord verso Sud, della durata di 3 secondi, senza speciale carattere. Il tempo era calmo.

Bark investito. ZARA 10. Il bark a.-u. „Adamo," capitano Petronovich da Trieste, diretto per Bordeaux carico di doghe, s'investì la sera del 7 corr. presso le Punte Bianche, ma ne fu scagliato la sera susseguente dopo aver fatto getto di parte del carico. Il naviglio nulla ha sofferto.

Argento austriaco. VENEZIA 11. Col piroscafo della *Peninsular and Oriental Company* diretto alle Indie, fu caricata oggi la terza spedizione di argento austriaco proveniente da Vienna, pel valore di 2½ milioni di Lire.

Fabbrica di spiriti in Bulgaria. SOFIA 11. Una società francese, nei pressi di Sofia erigerà una grande fabbrica di spiriti.

Incendi. BUCAREST 10. Ieri a Sulina, oggi a Babadag sono scoppiati forti incendi.

Magazzini aperti. SZEGHEDINO 11. Furono aperti i magazzini *Entrepots* costruiti dalla banca ipotecaria ungherese in unione alla Cassa di risparmio ungherese.

Navigazione. SZEGHEDINO 11. In seguito alla straordinaria affluenza d'acqua nel Tibisco superiore, li 15 corr. verrà aperta per la prima volta la navigazione tra Szeghedino e Szolnok.

Esposizione incendiata. RIO-JANEIRO 10. L'esposizione a Porto Alegro (Brasile) fu distrutta da un incendio.

Esplosione in teatro. PARIGI 11. Iersera alle ore 5 avvenne una esplosione al teatro dell'*Opéra Comique*. Un operaio accostò troppo la sua lampada a un tubo di gas che spandeva. Quantunque gravemente ferito l'operaio corse al gazometro lo chiuse e salvò così l'edifizio. I pompieri accorsero subito.

Tre operai restarono feriti.

Bella azione. BRUNA 11. La direzione della ferrovia del Nord assunse l'obbligo di pagare la tassa scolastica per 400 ragazzi, figli di operai minatori, che erano privi di mezzi perchè nel decorso autunno si erano messi in isciopero.

Suicidio per amore. PRAGA 11. Il figlio del fabbricante Brosche si è ucciso oggi causa un amore sfortunato, con una pistola carica d'acqua.

Cura di morfina. NAPOLI 10. Fu arrestato certo Lupo droghiere che ad un bambino di dieci mesi aveva somministrato uno sciloppo contenente della morfina per fargli cessare la tosse. La tosse cessò perchè in poche ore il bambino moriva avvelenato.

Lodovico de Sanget. NAPOLI 10. Ierinotte è morto il generale Lodovico de Sanget.

Sull'arresto d'un dottore. MESSINA 10. Nel villaggio Castaneo venne arrestato il dottor Giuseppe Costa, che aveva tirato un colpo di fucile sulla Previti Giovanna di lui colona, e sei colpi di rivoltella contro la propria moglie Russo Carmela, già incinta nel terzo mese. Quest'ultima è morta in seguito alle gravi ferite riportate.

Suicida involontario. MILANO 10. Il marchese Alessandro Rescalli morì a Milano essendosi involontariamente avvelenato colla morfina, che servivagli per una cura, e di cui usò troppo largamente.

Tutela degli operai. ROMA 10. Il ministro di agricoltura e commercio ha direttte nuove raccomandazioni alle Camere di commercio ed alle associazioni economiche, esortandole a fare nuove e più accurate indagini sulla possibilità di fondare, entro il perimetro della rispettiva loro giurisdizione, apposite Società per la tutela degli operai contro i danni dello scoppio delle caldaie a vapore.

Per l'obolo di S. Pietro. VALENZA 10. Per disposizione di mons. Menescillo, arcivescovo di Valenza, sono stati rimessi al cardinale Jacobini i 40,000 *duros* raccolti in quella diocesi in occasione del quarto anniversario dell'esaltazione al soglio pontificio di Leone XIII.

Sotto la locomotiva. GENOVA 10. Alla stazione ferroviaria di Sampierdarena, un cantoniere attraversò audacemente il binario, sul quale si avanzava a gran velocità una locomotiva. Fu investito e gravemente ferito, spirò poco dopo mentre alcuni pietosi lo conducevano all'ospedale.

— LIONE 10. Alla stazione Perrache, al momento dell'entrata del treno un impiegato volendo traversare il binario, fu travolto sotto la locomotiva e morì all'istante.

Finanze spagnuole. MADRID 10. Rimangono a stabilirsi soltanto le questioni di dettaglio tra il ministro delle finanze ed i *bondholders* inglesi per l'accordo del debito estero consolidato.

La salute di Cialdini. NIZZA 10. Il gen. Cialdini è un po' sollevato dopo l'operazione. Soffre però ancora oltremodo. Nessun pericolo serio.

Banca di mediatori. BERLINO 10. Li 1.o Aprile verrà aperta una nuova banca di sensali col capitale di quattro milioni.

CRONACA LOCALE.

Fatto deplorevole. In seguito a un articolo comparso ieri nel *Cittadino* contro il Dr. Carlo Gregorutti, già presidente dell'Usina comunale del gas, successe ieri sera verso le 6 ore una scena deplorevole.

Il direttore del *Cittadino*, signor Antonio Antonaz, mentre trovavasi dinanzi al negozio Tropeani, fu affrontato dal signor Francesco Gregorutti figlio impiegato quale praticante di concetto presso il Civico Magistrato, che lo aggredì somministrandogli due schiaffi e dicendogli: *Questi dal fio de Gregorutti.* Il signor Antonaz reagì col bastone, dal quale il Gregorutti seppe schermirsi molto bene.

Il Dr. Ferro, che era in compagnia del Gregorutti, messosi di mezzo per dividere i contendenti, ricevette un colpo di bastone sulla testa che gli produsse una ferita, da cui corse il sangue che irrigò la strada percorsa dal sito della zuffa sino alla Farmacia Rocca, ove il ferito fu accompagnato per farsi medicare.

Al tafferuglio che ne derivò si riunì molta gente.

Ammettinmo da parte del signor Gregorutti figlio l'attenuante di essersi ridotto a siffatti estremi sotto una specie di esaltazione prodotta dal suo affetto filiale; ma non possiamo a meno di deplorare altamente siffatte disgustose scene plateali.

Monumento Rossetti. Il sig. Vincenzo Puschi consigliere municipale elargì franchi 60 in oro per il monumento a Domenico Dr. de Rossetti.

Società Acquedotto Aurisina. La Direzione di questa società ha indetto per Lunedì 27 corr. alle 6 ore pom. il Congresso generale, nella casa N. 1, via Pozzo del mare. Vi si discuterà il bilancio del 1881 e si procederà alla elezione del Consiglio di amministrazione per il nuovo triennio dal 1 Aprile 1882 a tutto Marzo 1885.

Nuova società molino a vapore. Anche questo consorzio invita i suoi azionisti a radunarsi per l'undecimo congresso generale ordinario, il giorno di Mercoledì 22 Marzo corr. alle ore 11 antim. nello scrittoio della Società al primo piano dello stabile N. 1 in via dell'Olmo.

Stanno all'ordine del giorno la presentazione del bilancio annuale, e la nomina di due censori e di due censori sostituti pel 1882; nonchè quella di due revisori pel prossimo bilancio.

È necessario il deposito delle azioni, tre giorni prima del congresso, per poter parteciparvi.

Decesso. Annunciamo con rammarico essere morto ier sera alle 7¼ il signor Antonio Wallop possidente, consocio della casa bancaria Fano e Morpurgo, e già consigliere municipale.

Le doti dell'animo di cui andava adorno questo egregio concittadino, fecero di lui una persona amata e stimata da tutti.

La notizia della sua morte ha prodotto un profondo cordoglio nelle primarie famiglie del paese, cui era legato in vincoli di parentela o di amicizia.

Corte d'Assise. Dibattimento tenutosi li 11 Marzo a. c. Presidente: Cons. Prov. Dr. Monti. Giudici: Indoff e Ropele. Pubblico Ministero: Urbancich. Difesa: Avv. Dr. Padovan. Si tratta del crimine d'infanticidio ad imputata opera di Maria Rosin.

Nei pressi del tribunale già dalle 8 circa una folla di popolo attende l'accusata. Essa arriva in mezzo a due guardie di pubblica sicurezza, e viene accolta con urla, fischi ed improperi. Sembra però che ciò non le faccia caso; ella va dritta innanzi e tiene alta la fronte, come persona innocente e che non ha nulla a rimproverarsi.

È magra e di statura bassa, veste un'abito color rosso quadrigliato; in testa porta un fazzoletto pure rosso allacciato al di dietro.

È nativa di S. Guerino, provincia di Udine, maritata con Girolamo Rosin, suddito italiano che si trova anche attualmente colà; ha due creature e si trovava al servizio dei coniugi Sottocorona in qualità di balia.

Nella notte dal 15 al 16 Febbraio a. c. e precisamente verso le ore 2½ circa, certe Teresa Sepola e Paolina Franco, due donne di trista fama, abitanti in via Capitelli, vollero portarsi al Caffè Litke, ma, trovatolo chiuso, si diressero verso città vecchia passando per la via Malcanton.

Non avevano fatto che pochi passi, quando nei pressi del negozio Castro viddero a terra qualche cosa che rassomigliava ad un fardello di cenci. Lo presero su e non poterono trattenere un grido di raccapriccio e di orrore, quando dopo aver aperto l'involto ci trovarono entro il corpicino d'un bambino appena nato, è tutto ricoperto di sangue causa le ferite riportate nella caduta; la fronte della creaturina era ancora calda; essa fece alcuni movimenti di spasimo e poi spirò. Teresa Sepola andò in traccia d'una guardia di p. s., ma, non trovandone alcuna, si diresse all'Ispettorato di Polizia in via Tigor, ove depositò il cadavere del neonato.

La giustizia non tardò molto a trovare il colpevole.

Successo appena il fatto e venuto a cognizione dei signori Sottocorona, abitanti al IV piano della casa in piazza della Borsa N. 1, le cui finestre prospettano la via Malcanton, essi sospettarono subito la balia Rosin come autrice dell'infame delitto.

Noi abbiamo raccontato a suo tempo dettagliatamente come ciò avvenne.

La Rosin il giorno prima si trovava in uno stato d'estrema agitazione; singhiozzava, piangeva e alle domande che le venivano rivolte rispondeva accusando atroci dolori di ventre.

La sig.a Sottocorona le raccontò di questa bambina trovata in istrada, e la Rosin con un cinismo bestiale ne fece le più alte meraviglie.

Il sig. Sottocorona però non si lasciò prendere all'amo, e credette opportuno per non incorrere in qualsiasi responsabilità, di costringere la Rosin a farsi visitare da una levatrice e susseguentemente da un medico che non poterono però affermare s'ella avesse o meno, partorito. L'ostetrico Dr. Liebmann poscia che esaminò l'accusata non potè neppure pronunciarsi con certezza. Egli dichiarò che erano necessari tre giorni per emettere un verdetto decisivo.

Sotto tali circostanze la Rosin venne arrestata.

Tre giorni dopo, i periti medici Dr. Giaxa e Dr. Zamparo esaminata minutamente l'accusata dichiararono ch'essa aveva partorito di recente. L'esame dei periti rivela certi particolari molto... troppo intimi, per cui le loro deposizioni vengono tenute a porte chiuse.

È l'affare di mezz'ora, durante la quale il pubblico si riversa negli anditi facendo i più disparati commenti e ogni sorta di previsioni.

Al dibattimento l'accusata nega d'esser stata incinta, nega d'aver partorito, nega d'aver gettato la creatura dalla finestra, nega perfino essere suoi quegli indumenti che ravvolgevano il neonato; mentre i coniugi Sottocorona riconoscono quelli effetti di proprietà della Rosin.

Un testimonio depone che nello scendere le scale di quella casa, s'incontrò con una signora, la quale richiestolo se colà abitasse certa *Maria balia* e avutane risposta affermativa, ebbe da questa l'incarico di riferire all'accusata che quella signora la pregava di recarsi da lei, prima che andasse al suo paese per il parto.

Nel camerino da letto della serva si riscontrarono alcune macchie di sangue al muro, una macchia nerastra al pavimento, una gonnella e parecchi indumenti lordi di sangue.

L'accusata col massimo sangue freddo nega tutti i fatti e tutte le circostanze, dirigendo alteramente lo sguardo nelle gallerie. Essa cerca di far cadere l'accusa su altra cuoca, abitante al I.o piano della stessa casa; ma dalle risultanze del processo emerge chiaramente come quella era incinta appena da 6 mesi, e il giorno precedente al fatto era partita per sposarsi con l'amante. L'accusata dichiarò di volersi vendicare dei periti medici.

Il pubblico non può a meno di sorridere a questa promessa vendetta.

Le circostanze accennate sono già da per sè stesse sufficienti a convalidare l'accusa; altre che emersero ci asteniamo di pubblicare, per ragioni di pubblica moralità.

Il pubblico ministero sostiene validamente l'accusa e oltre al valersi delle circostanze che emersero nel dibattimento, nota che, essendo la Maria Rosin maritata, ed essendo quel bambino frutto di clandestini amori, si spiega la tendenza dell'imputata a sbarazzarsene, nella speranza che il marito assente ignori ogni cosa.

La difesa impossibilitata a smuovere le basi dell'accusa, cerca d'infiltrare la pietà per la famiglia della Rosin nell'animo dei giurati.

Il presidente fa il riassunto con impareggiabile chiarezza e precisione.

I giurati affermarono a voti unanimi il quesito loro proposto in conformità all'accusa. In base a questo verdetto venne l'accusata dichiarata colpevole del crimine d'infanticidio e condannata ad otto anni di duro carcere inasprito ed al bando dagli Stati austriaci dopo espiata la pena.

Udita la condanna, l'accusata diede in smanie furenti, senza però che dal suo ciglio sgorgasse una sola lagrima.

Per ovviare ad ulteriori scene, l'accusata venne condotta in *brougham* alle carceri criminali.

Anfiteatro Fenice. Decisamente non ci voleva meno di quella simpatica ed esilarante *macietta* ch'è Emilio Zago per vedere affollato il teatro. Nella platea abbiamo pure notato un pubblico assai più eletto del solito.

Il valente attore s' ebbe al suo apparire le più festevoli accoglienze, e durante la serata fu applaudito più volte... per quanto lo consentissero i numeri del programma.

Pare proprio impossibile che quando si tratta d' una serata d' onore, i capocomici diano quasi sempre la stura alle produzioni più scipite. Delle quattro commedie datesi iersera, una sola: *Barba Andrea* è una cosina gentile, la cui moralità però non valse ad altro che a dar maggiore risalto a quella profanazione dell' arte, annunziata a lettere di scatola, col titolo di *Daghe al dao, paron Micel.*

Non possiamo assolutamente approvare chi scrive, e nemmeno, diciamolo francamente, chi recita di tali scipitezze, piene di pseudo-arguzie e di doppi sensi indecenti.

L' unica compagnia che s' intitola *goldoniana* dovrebbe avere — ci sembra — un po' più di rispetto per la memoria di quell' immortale maestro della buona commedia, da cui s' intitola.

Le due altre farse: *Barilotti Brentelli e Comp.* e *Le disgrazie d' un Cafettier* tennero desta l' ilarità dell' uditorio e offersero campo allo Zago di farsi applaudire.

Figli d'Albione. Tre marinai inglesi, appartenenti al vapore inglese „Falernian“ dietro richiesta del loro capitano, in quanto commettevano eccessi in una liquoreria, furono arrestati dalle guardie e ricondotti a bordo.

Finchè si trovarono a toccar terra straniera, i tre figli d' Albione si mantennero quatti come pulcini; ma tostochè furono sul ponte, si volsero improvvisamente ed assalirono le guardie che li scortavano.

Un di coloro afferrò la sciabola d' una guardia e sguainatala, stava per menarle un colpo; ma prima di ferire, la lama gli cadde di mano avendo ricevuto dall' altra guardia due sciabolate al braccio.

Per di più cadde in mare trascinando nella colluttazione anche i due compagni.

Staccatasi un' imbarcazione del „Falernian“ ci volle di bello e di buono a pescarneli e a ricondurli a bordo.

E giuntivi, aprirono ancora una specie di bombardamento, gettando dei pezzi di coke contro le guardie che erano discese e s' erano fermate sul molo appiè del ponte.

Trascinati poi dai compagni, per ordine del capitano, furono calati nella stiva.

Sono davvero furiosi codesti figli d' Albione! E si dice tanto dei meridionali!

Una famiglia sul lastrico. Nel pomeriggio d'oggi uno dei nostri *reporter* ha assistito ad uno spettacolo che strinse il core a quanti furono spettatori.

Una giovane donna con quattro bambini, il più grande dei quali poteva avere quattro anni, se ne stava a metà dell'Acquedotto prolungato, chiedendo l' elemosina. Vicino a lei c'era uno sdrucito saccone e pochi cenci.

Il padrone della casa ove la sventurata abitava, aveva sequestrato tutto, ed ella s' era trascinata trasportando da sè la sua roba, insieme ai quattro bambini, fino all'Acquedotto per ischiudere a pietà il cuore dei passanti.

E di qualche soldo regalavano tutti la povera donna che piangeva, piangeva ringraziando, e raccontando che suo marito era fuori di Trieste e lei era rimasta priva d'ogni mezzo di sussistenza.

Sopraggiunte le guardie sul luogo, condussero a ricovero la derelitta famigliuola.

Tentato suicidio. Il manovale Michele Milavetz di 50 anni, da Trieste, che abita a S. Maria Maddalena, tentò ieri di togliersi la vita impiccandosi. Siccome è individuo dedito alle bibite spiritose, vuolsi che abbia attentato ai suoi giorni mentre trovavasi in istato di ubbriachezza; altri dicono per essere stato colto da *delirium tremens.*

Liberato dal laccio, fu condotto all'ospedale ove la dieta e i bagni freddi probabilmente lo guariranno.

Arrestato in albergo. Edmondo M. di soli 15 anni, giovane viennese lavorante di armoniche, era giunto qui da Vienna all' insaputa del padre.

Prese alloggio in un albergo di via S. Nicolò, e per mantenersi, aveva impegnato il suo orologio e il suo soprabito per f. 9, poi venduto anche i biglietti del monte.

Ieri, a richiesta del padre, fu ricercato e trovato all' albergo, ove fu arrestato per essere ricondotto a Vienna.

Per gozzovigliare. Il fornaio Francesco S. di anni 19, dopo essere stato licenziato dal suo padrone, si portò ad incassare un importo di f. 25 a nome di lui e poi li spese all' osteria insieme ad alcuni compagni. Visitò qualche liquoreria e in un caffè diede fondo a quell' importo sino all' ultimo soldo.

Dietro richiesta del padrone, il giovinastro fu arrestato.

Fallito. Uno dei soliti fallimenti, a bruciapelo, è stato denunciato ieri personalmente al banco dell'oste di una trattoria in Città vecchia, dall'agente di negozio Carlo F.... dopo ch' ebbe mangiato e bevuto a sazietà.

Fu arrestato poco dopo.

Estrazioni del Lotto. Le estrazioni d' ieri diedero i seguenti numeri: Vienna. 31 37 66 82 6 — Graz. 56 71 67 6 46. — Innsbruck: 3 57 35 23 40.

Malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dalle 2 pom. del 10 alle 2 pom. del 11 corrente.

Colpiti: Vaiuolo 1. Morbillo 5. Tifo esantematico 1 (trasf. allo spedale dagli arresti di polizia). 1 (trasf. allo Spedale) dal N. 3 via Commerciale. 1 (trasf. allo spedale) dal N. 4 via Boschetto.

Rileviamo con sodisfazione che il civico Fisicato ha tenuto conto delle nostre osservazioni.

Ogni giorno una. Due amici s' incontrano per via.

— Come! non ti hanno *decorato?* Ed io che credeva...

— No! non ricevo *ordini* da nessuno, io!

SPETTACOLI DEL GIORNO.

Teatro Filodrammatico. — (Ore 7½). Agisce la Compagnia milanese.

Anfiteatro Fenice. — Ore 3½. Compagnia Moro-Lin. Si rappresenta: „El zogo del lotto.“ „Daghe al dao.“ (Ore 7½.) „Le metamorfosi di Bertoldo.“ „Bronze coverte.“

VARIETÀ.

Medici e Lanza. I nostri lettori sono già informati della morte avvenuta di Giacomo Medici e Giovanni Lanza. Non consentendo l' indole del nostro giornale di riportare estese biografie nè cenni sulla vita politica di quei grand' uomini, ci limitiamo a riferirne qualche aneddoto.

Vittorio Emanuele aveva per il generale Medici una sincera amicizia contraccambiata da una devozione grandissima.

E quando Vittorio Emanuele morì, il generale Medici benchè acciaccato e cagionevole di salute, volle montare a cavallo — fu l' ultima volta in sua vita — e seguì il feretro del Re Galantuomo portandone la sciabola.

— Lanza viveva modello di quiete e di parsimonia.

Il suo alloggio era ammobigliato assai modestamente. Unica suppellettile abbondante erano i libri. In villa era il vero agricoltore.

Si narra l' aneddoto occorso di un carabiniere che, recatosi con un telegramma a Roncaglia, diretto a S. E. il Presidente dei ministri, scorto un uomo sopra una pianta, che stava potando, gli gridasse:

— Brav' uomo! È in casa S. E. il Presidente dei ministri?

— Son io quel desso, sarebbe stata la risposta dell' interpellato, con grande confusione del latore del telegramma.

Da un articolo sul Lanza che il professor Sbarbaro stampò due anni fa, riportiamo il seguente brano:

„Quando era ministro, nessuno dei suoi parenti ottenne il più piccolo favore, non solo, ma ricordano i buoni Casalesi che era proibito ai suoi contadini, per sino il più piccolo affare in cui l' ombra sola del suo nome e della sua autorità morale potesse anche di lontano apparire come elemento di materiali vantaggi.“

Un vero eccidio. Un fatto quasi incredibile è accaduto a Castanea delle Furie in provincia di Messina. Si trovava colà il Dr. Costa, colla moglie e due figliolette. Il Costa stava sull'uscio di casa col fucile in ispalla; veduto passare un passero gli tirò e l'uccise. Nel tempo stesso passando di là una contadina sua comare, tirò su di quella il secondo colpo di fucile, stendendola a terra quasi cadavere. Accorsa la moglie, il Costa trasse di tasca una rivoltella e tirò sull' infelice tutti e sei i colpi, poi, credendola estinta, si ritirò nella sua camera sbarrando la porta.

Accorsi i carabinieri sfondarono l' uscio e trovarono il Costa boccheggiante sul letto. Si crede che siasi avvelenato.

Evidentemente si tratta di un caso di pazzia fulminante.

Borsa dell' 11 marzo. Ad onta della smentita alle voci allarmanti sparse iersera, l' odierna Borsa di Vienna mostrò poca anima, e i corsi subirono poche oscillazioni. — Il Credit raggiunse in Borsa il 311 per chiudere debole a 309, le Rendite mantennero quasi invariati i prezzi di 74.75 e 87.15. — Valuta ferma. Soltanto alla Borsa della sera, verso la chiusa, si manifestò una tendenza migliore e dopo che in apertura notavasi 308, 74.70 e 87.20, gli ultimi prezzi segnano con tendenza assai ferma 310½, 74.90 e 87.50. Chiusa di Parigi invariata ai prezzi di iersera.

Qui nessun affare.

Borsa di Vienna 11 sera. Azioni Credit 310.30, Rendita austriaca in carta 74.97, Ferrovie dello Stato 301.50 Napoleoni 9.54— Credit ungherese 309.75, Banca anglo austr. 124.50, Lombarde 140.—, Rendita in oro 93.50, detta ungherese 4% 87.30, Ferrovie Carlo Lod. 292.—. Ferma.

E. VOLTOLINI Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.

ALLE TRE E MEZZO POM.
DEL GIORNO 10 MARZO 1882
DOPO LUNGA E PENOSA MALATTIA
SPIRAVA
NELLA PACE DEI GIUSTI

ROSA TOFFOLIS

D' ANNI 46
MOGLIE E MADRE AFFETTUOSA
ESEMPIO DI CRISTIANE VIRTU'

Il marito Felice, ed i figli, immersi nel dolore per tanta perdita, partecipano ai parenti ed amici il luttuoso annuncio.

Trieste, 11 Marzo 1882.

Il funerale avrà luogo domani 12 alle ore 3 pom. dall'Androna del Moro N. 11.

Impresa Capellan.

MICHELE ROSSI
Possidente

dopo lunga e penosa malattia spirava nelle braccia dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, nell'età d'anni 29.

La dolente consorte **Clementina** nata **Gilardini**, le figlie **Gemma** e **Gisella**, la madre **Gioseffa** vedova **Rossi**, le sorelle **Francesca Gavagnin**, **Maria Müller**, e l'assente **Lucia Pöckl**, unitamente ai parenti e la suocera, dànno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il convoglio funebre muoverà dalla casa N. 109 via alla Veduta Romana, Domenica 12 corr. alle ore 5 pom.

Trieste, 10 Marzo 1882.

Impresa Capellan.

ERMINIO PLENARIO
Cameriere al servizio del Lloyd a.-u.

dopo breve malattia, spirò oggi alle ore 12 antim. munito dei conforti religiosi, nell'età d'anni 46.

La desolata consorte **Virginia** nata **Cavalieri**, i cognati **Domenico** e **Giovanni Cavalieri**, **Pietro Dott** ed **Elisabetta Raunag**, unitamente alla suocera **Gioseffa Cavalieri** e nipoti, dànno parte di sì dolorosa perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

Il convoglio funebre muoverà dalla casa N. 2 A., Via Madonna del Mare, Domenica 12 corr. alle ore 10½ antim.

Trieste, 10 Marzo 1882.

Impresa Capellan.